

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si leggano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
in PADOVA all'Ufficio del Giornale. Via dei Servi. N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 3.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 35 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi. N. 106

**FATTI DI CATANZARO (1)**

Le informazioni del governo, per quanto scarse e ritardate, ci assicurano in parte che i moti sediziosi sviluppati nella provincia di Catanzaro, a cui fecero eco quelli di Cecina e di Volterra, non avranno serie conseguenze. Ma se i più gravi timori del momento sembrano cessati, non lo è per altro quello che la cosa pubblica si trovi affidata in mani troppo deboli e imprevedibili, nella supposizione di nuovi e più forti tentativi che il partito del disordine non mancherà di fare. Simile apprensione giustificata dagli esempi che abbiamo sott'occhio è condivisa da pressochè tutta la stampa italiana; ed un giornale assai autorevole domanda questa mattina se non sia tempo di far cessare uno stato di cose che ci umilia, non che agli occhi degli stranieri, allo stesso nostro cospetto.

Lo spettacolo che offre la Camera in presenza di questi fatti ha qualche cosa di strano e incomprensibile. Mentre il paese per la sua salute, pel suo decoro esige di essere illuminato, e di sapere in quanti piedi d'acqua si trovi, nessuno dei rappresentanti si crede in debito di muovere una seria e categorica interpellanza, che metta il ministro alle strette, e lo costringa suo malgrado a spiegarsi e a rendere conto di quanto fu fatto, e s'intende di fare perchè sieno tutelate le leggi, la vita e le sostanze dei cittadini. Il ministro sarebbe lodevole per averne preso l'iniziativa da sè qualora dalla sua bocca fosse uscita cosa meno magra di quelle che apparvero in questi giorni nelle insipide note della *Gazzetta Ufficiale*.

Ci si dirà, come al solito, che non bisogna compromettere con inopportune rivelazioni l'operato della giustizia; ma quando la rivolta in armi batte la campagna sotto gli ordini di capi dichiarati; e quando un giornale che notevolmente s'ispira alle aule del ministero giunse perfino a precisare il numero di quei capi, che caddero in potere della forza, il paese ha il diritto di conoscerne il nome, e può facilmente sospettare che lo si taccia per un riguardo di persone o di partiti ai quali si voglia continuare la solita impunità.

La Camera vorrà senza dubbio dissipare ben presto questo sospetto dal quale amiamo rifuggire, e c'induce a sperarlo anche l'Opinione d'oggi colle seguenti parole che invitano il governo a rompere con ogni riguardo e a farla una volta finita. E' già molto che un governo abbia d'uopo d'inviti di questa specie!

Gettata molto a proposito la mole della responsabilità di quei fatti sugli impresari di torbidi, l'Opinione prosegue:

«E perciò necessario che il governo

(1) L'esito della interpellanza Massari non c'induce a mutare le parole qui sotto che avavamo già scritte.

LA REDAZIONE.

affermi altamente la sua risoluzione di farla finita con questi artefici di disordini. Non si domanda che empia le carceri di infelici, i quali non sono che cieco stromento in mano di pochi scaltri e malcontenti in guerra perpetua contro le istituzioni politiche e sociali. Egli meritano commiserazione anzichè castigo. Ma quelli che li spingono alla rivolta, hanno da sottrarsi sempre all'azione della giustizia ed alle prescrizioni del codice?

Noi abbiamo intera fiducia che il ministero non indietreggerà dinanzi ad alcuna indagine per scoprire gli autori de' recenti disordini e per ammaestrar la nazione intorno allo scopo che si prefiggevano. Ai nostri tempi la pubblicità è un gran farmaco. Alle tenebre di cui si circondano i cospiratori, bisogna sostituire la vivida luce de' documenti e delle prove che attestino in modo incontestabile i loro disegni. Se è inevitabile che la libertà non possa disarmare quelli che adorano la tirannide della rivoluzione, almeno si sappia che in Italia c'è un governo, il quale è convinto che tutti debbono piegar il capo dinanzi alla maestà della legge.

Seguitiamo frattanto a dare i ragguagli più importanti su quei moti.

Riconfermate le notizie che già si conoscono il *Piccolo* di Napoli aggiunge:

«Apparisce chiaro poi che gl'insorti, dovunque arrivavano, compievano atti generosi in pro dei ladri e dei briganti, bruciando preture, liberando i carcerati, svaligiando le casse comunali.

Ed apparisce chiaro anche come in Italia la licenza di tumultuare non abbia limiti, poichè è consentito ad ogni fellone, che ha preso le armi contro le leggi della patria, il ritornarsene tranquillo a casa sua, come se tornasse da onesto e lecito lavoro. Il che se non siamo furiosi noi, indica debolezza tanta da far credere uomo forte Luigi XVI.»

Lo stesso giornale smentisce la notizia che Ricciotti Garibaldi fosse col fazioso, ed assicura che non si è mosso da Caprera; quindi contiene il seguente telegramma:

Catanzaro, 12 ore 1 p. m.

Napoli 12, ore 2 p. m.

«Il generale Sacchi è arrivato.

Le notizie sulla tranquillità della provincia continuano ad essere soddisfacenti.

Non si conferma la notizia che Ricciotti Garibaldi fosse con la banda degli insorti.

Lo sciopero a Stalloti completamente cessato.»

Il *Diritto* dice:

«I proclami emanati dal Piccoli e dal Foglia per chiamare all'insurrezione la popolazione calabrese, sono firmati Juarez presidente, della repubblica universale!»

Una copia di questi proclami giunse a Firenze all'on. Donato Morelli. Questi proclami circolavano clandestinamente già da parecchi mesi nelle Calabria.

Un corrispondente assicura che Piccolo, ex-colonnello garibaldino, era testè uscito dalle carceri per l'ultima amnistia.

Ecco poi il testo di una Circolare rivoluzionaria diramata ai Calabresi:

DIO E POPOLO — A. R. U.

Comitato sezione di guerra della Calabria Ultra II

Patriota egregio,

Ti abbiamo stimato troppo necessario per cotesta provincia, e per conseguenza ti facciamo noto che pel giorno 7 corr. le due Calabrie dalla punta di Spartivento fino a Soveria Mannelli saranno in piena rivoluzione. Cosa farai tu? Sarebbe del nostro avviso che ti fermassi una colonna in codesti paesi e piegassi sopra Nicastro, ove giunto ci farai tenere subito notizie al nostro quartier generale ove lo sentirai per ricevere ulteriori istruzioni. Ti abbraccio di cuore.

Catanzaro, 4 maggio 1870.

Pel Comitato (segue la firma)

A proposito di questi fatti il *Corriere di Milano* dice:

«Non è solo militarmente che bisogna inseguire i rivoltosi, non è solo giudiziariamente che si hanno a punire i rei; occorre ancor legislativamente impedire le cause e gli eccitamenti continui alla ribellione.»

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare da Catanzaro:

13 maggio, ore 1 35.

Il colonnello Milon è partito stamane in colonna mobile con quattro battaglioni.

Ieri approdò alla marina la pirocorvetta *Ettore Fieramosca*. Raffaele Piccolo, capo delle bande, è fuggiasco. Ricciotti Garibaldi vuolsi che sia in Firenze. La provincia è tranquilla. Se occorre vi telegraferò di nuovo. Aspettate mie lettere.

Un altro giornale compreso di patria tenerzza esclama:

«Dinanzi a tale fatto ognun si domanda: che sarebbe, se nomi di autorità e di nome nel campo della democrazia si ponessero a capo d'un movimento insurrezionale in quelle provincie? (*Le Calabrie*).»

Si rassicuri il nostro confratello: non ravvisiamo per ora uomini di quell'autorità e di quel nome nel campo della democrazia. Oltre a che le cose prevalgono più spesso agli uomini, e da noi prevale quella che di certa democrazia non vi è chi voglia saperne.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 13 maggio.

È curiosa quella vera compiacenza con cui il corrispondente fiorentino del *Movimento* di Genova gli annunzia non esser vero che Menotti Garibaldi si sia messo a disposizione dell'autorità politica di Catanzaro. Possiamo aspettarci che presto gli annunzi con altrettanta viva compiacenza esser vero che il fratello Ricciotti si trovi, come dicono i più, tra gl'insorti. Non meno curioso è l'annunzio precoce che un altro corrispondente fiorentino ha dato all'*Unità Italiana* dei movimenti in qualche punto della Toscana. Si vede che queste informazioni erano attinte in famiglia. Oggi poi, non so con qual fondamento si preannunziava da alcuni un prossimo moto bolognese. Il partito repubblicano ha fatto la sua levata di scudi; e fi-

nirà, speriamo, nel ridicolo, non trovando eco nelle popolazioni.

Oggi nella discussione del bilancio vi fu un po' di lotta tra il ministro della guerra e il generale Griffini e il generale Corte sul sistema d'amministrazione militare e di deconto pel vestiario. Ma siccome queste gravi questioni non si possono risolvere su due piedi e con qualche improvvisazione alla Camera, la discussione non ebbe risultati, e si approvarono i capitoli relativi del bilancio.

P.

Solesino, 13 maggio.

Come vi è noto dal processo svoltosi sotto i vostri occhi in una notte di aprile dello scorso anno due reali carabinieri nelle vicinanze del Comune di Stanghella, lungo la strada di Rovigo, s'incontravano in una masnada di malfattori i quali appena videro la R. pattuglia senz'altro fecero fuoco su lei, dubbiosi forse ch'essa fosse sulle loro tracce, e colpirono il carabiniere Favero che dopo poco morì, e ferirono l'altro il brigadiere Zuliani che ciononostante a colpi di revolver seppe disperdere gli assalitori.

Alle grida d'aiuto ed agli spari uscirono prontamente dalla loro residenza, in prossimità al luogo dell'accaduto, altri quattro carabinieri, i quali, raccolto il compagno morente, si diedero poscia ad inseguire gli autori del misfatto, eseguendo l'arresto sopra varii individui sospetti.

Sulle loro orme infatti in poco tempo da Stanghella arrivarono all'oratorio di Pisana, percorrendo la distanza di circa due miglia e mezzo, ed ivi raggiunsero i due capi della masnada, e, dietro quelli confessi, altri ancora della stessa risma.

Ora, poichè ad uno solo fra quei bravi carabinieri veniva decorato il petto della medaglia al valor militare, il Comune nostro in perfettissima cognizione del fatto sta indirizzando istanza al Comando della benemerita arma onde i carabinieri Luna Giovanni, Montagna Giuseppe e Lodo Pietro siano pure ricordati colla menzione che quell'onor. Comando riterrà più degna di conferir loro.

**LA RISPOSTA DELL'ANTONELLI A DARU**

Si è molto discorso in questi giorni della risposta del cardinale Antonelli alla nota indirizzata il 20 febbraio scorso dal ministro di Francia Daru alla Corte di Roma relativamente ai canoni del *Sillabo*. Per ciò che concerne i canoni, questi sono i passi più importanti del documento antonelliano:

«..... Tanto meno potrei andar d'accordo sulla gravità attribuita dal signor ministro alla dottrina dei canoni suindicati e sull'estensione che esso vi dà. Questi canoni non conferiscono nè al pontefice nè alla Chiesa romana il potere diretto ed assoluto su tutto l'insieme dei diritti politici di cui parla

nel dispaccio. Similmente la subordinazione del potere civile al potere religioso non deve intendersi nel senso di questa esposizione, ma si riferisce a un ordine di cose ben diverso.

«E di fatto, la Chiesa non ha mai inteso nè intende esercitare un potere diretto e assoluto sovra i diritti politici dello Stato. Essa ha ricevuto da Dio la sublime missione di condurre gli uomini, sia individualmente sia riuniti in Società, ad un fine soprannaturale; perciò ha il potere ed il dovere di giudicare della moralità e della giustizia di tutti gli atti, così interni, come esterni, nelle loro relazioni colle leggi naturali e divine.

«Ora, siccome ogni nazione, sia essa ordinata da un potere supremo od emanata dalla libertà individuale, non può andare esente da questo carattere di moralità e di giustizia, così egli accade che il giudizio della Chiesa, sebbene si riferisca direttamente alla moralità degli atti, si estende indirettamente a tutte le cose che partecipano a questa moralità. Questo però non è un immischiarsi direttamente negli affari politici, i quali, secondo l'ordine stabilito da Dio, e la dottrina della Chiesa stessa appartengono al potere temporale, senza veruna dipendenza da un'altra autorità....

«Se la Chiesa è stata istituita dal suo divino fondatore come una vera e perfetta società, rivestita di piena e triplice autorità legislativa, giudiziaria e coercitiva; non ne deriva alcuna confusione nell'andamento della società umana e nell'esercizio dei diritti dei due poteri. Le competenze dell'uno e dell'altro sono chiaramente distinte e determinate dallo scopo rispettivo ch'essi si propongono.»

Il dispaccio romano definisce poi come segue la posizione in cui verranno a trovarsi i vescovi di fronte a Roma, dopo la proclamazione dell'infallibilità del papa:

«Non si comprende, del resto, il perchè i vescovi dovrebbero rinunciare alla loro autorità episcopale in seguito alla definizione dell'infalibilità pontificia. Non solo questa prerogativa è antica quanto la Chiesa stessa, ma è sempre stata esercitata infatto nella Chiesa romana, senza che l'autorità ed i diritti conferiti da Dio ai pastori della Chiesa ne sieno state menomamente pregiudicate. La definizione di questa infalibilità non potrebbe dunque in verun modo modificare i rapporti dei vescovi col loro capo. I diritti degli uni e le prerogative dell'altro sono ben definiti nella divina costituzione della Chiesa. La confermazione del magistero e della suprema autorità del pontefice romano, lungi dal pregiudicare i diritti dei vescovi diverrà un nuovo appoggio del loro magistero e della loro autorità, poichè i membri acquistano tanto maggior forza e vigore quanto più il capo gliene comunica.»

In seguito il cardinale Antonelli spiega come la proclamazione dell' infallibilità del papa debba, secondo lui, riescir vantaggiosa ai sovrani cattolici e rinnovare l'alleanza della Chiesa e dello Stato:

« Per un motivo analogo, l'autorità dei vescovi, consolidata dalla conferma solenne dell' infallibilità pontificia non lo sarà meno quella dei principi e soprattutto dei principi cattolici. La prosperità della Chiesa e la tranquillità dello Stato dipendono dalla stretta ed intima unione dei due poteri supremi. Chi non vede adunque che l'autorità dei principi non solo non soffrirà detrimento dalla supremazia del pontefice, ma troverà invece in essa un più saldo appoggio? Quale obbedienza, qual rispetto, qual protezione non devono i figli della Chiesa all'autorità stabilita da Dio per dirigere i principi e i popoli allo scopo supremo della salute eterna? »

« Quei monarchi non possono negare che il potere reale è stato pur conferito loro per la difesa del paese e la protezione della società cristiana. Ma appunto perchè il principio d'autorità sarà stato consolidato nella chiesa e nel suo capo, una nuova forza ed un impulso nuovo saranno comunicati al potere sovrano che ha la medesima origine divina ed interessi comuni. E se la perversità dei tempi ha separato i due poteri e li ha collocati in una posizione difficile e penosa, con gran detrimento della società umana, relazioni più strette verranno ad unirli con vincolo indissolubile, per la difesa dei grandi interessi religiosi e sociali, e sarà aperta la strada ad un avvenire più lieto e prospero. »

Daru nella sua nota, aveva invocato il concordato. Il cardinale Antonelli risponde:

« Devo notare che il diritto rivendicato dal signor ministro nella sua proposta, e che esso basa sul Concordato vigente tra la Santa Sede e la Francia non potrebbe, a mio avviso, appoggiarsi punto su quell'atto. Nessuna menzione di questo punto particolare è fatta negli articoli di tale convenzione. D'altra parte, i rapporti della Chiesa e dello Stato in oggetti di competenza mista essendo stati regolati da quel patto, le decisioni che il Concilio Vaticano prendesse in cosiffatta materia non altererebbero gnari le stipulazioni speciali concluse dalla S. Sede così colla Francia, come con altri Governi, ove questi, dal canto loro, non mettano ostacolo alla completa osservanza delle cose convenute. »

« Colgo questa occasione per aggiungere anche che se la S. Sede non ha stimato opportuno invitare i principi cattolici al Concilio, come è stato fatto altre volte, ciò è da attribuirsi soprattutto, ognuno lo comprenderà, alle circostanze dei tempi che son mutate. Esse hanno alterato lo stato delle relazioni tra la Chiesa e i governi civili e reso più difficile il loro scambievole accordo per regolare le faccende religiose. »

Ecco finalmente la conclusione del dispaccio:

« Mi giova tuttavia sperare che il governo di S. M. l'Imperatore, pienamente soddisfatto delle spiegazioni che io ho date, in nome della Santa Sede, sui diversi punti della nota del sig. Daru, e riconoscendo nello stesso tempo le difficoltà nelle quali potrebbe trovarsi il S. Padre, non insisterà più nella domanda di comunicazione anticipata dei progetti di Costituzione sottoposti all'esame dei padri del Concilio. Bisogna cansare quegli argomenti che potessero incagliare la libera azione di questa venerabile riunione. »

« D'altra parte, siccome la Chiesa si contiene nei limiti assegnatili dal suo divino fondatore, non deve rimanere alcuna preoccupazione al Governo di S. M. sull'esito delle deliberazioni dell'assemblea episcopale. Infine, il Governo francese darà così una prova di più delle disposizioni benevoli che ha dimostrate in favore della libertà delle decisioni conciliari e della fiducia che esso dichiara d'aver nella sapienza e previdenza della sede apostolica. »

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il ministro degli affari esteri al ministro dal Re ad Atene

Firenze, 30 aprile 1870.

Signor ministro,

..... Anziché sollevare e discutere questioni, era nostro intendimento provvedere alla salvezza della vita dei prigionieri, e V. S. ha perfettamente interpretate queste nostre intenzioni nello adoperarsi, come ha fatto, presso le autorità elleniche, senza intavolare colle medesime discussioni che dovevano essere riservate a tempo più opportuno. Epperò appena ella ci fece sapere che le trattative per il riscatto offrivano qualche speranza di riuscita, ci affrettammo ad autorizzarla a rilasciare cambiali sopra questo ministero, acciocchè ella potesse procurarsi senza indugio la somma necessaria pel pagamento della quota che sarebbe spettata al conte Boyl.

Sventuratamente nè la sua sollecitudine nello adoperarsi presso le autorità locali, nè le risoluzioni che dipendevano da noi, bastarono ad impedire la catastrofe.

Ho letto con attenzione la narrazione da lei fattami di tutte le circostanze che accompagnarono questo triste avvenimento; ma una di esse ci riesce inesplicabile. Non comprendiamo come mai il governo ellenico, dopo aver ordinato che si sospendesse l'inseguimento dei masnadieri, dopo essersi formalmente impegnato a non farli inseguire, finché fossero in pericolo le vite dei prigionieri, abbia potuto autorizzare le truppe che avevano circondato Orup, ad impedire colla forza la ritirata dei briganti. Sopra questa circostanza di fatto ho chiamato l'attenzione di lei col mio telegramma di ieri. Finché la medesima non ci sia meglio conosciuta, non ci è possibile apprezzare il modo, col quale vennero mantenuti gli impegni presi da codesto Governo verso la S. V. ed il ministro d'Inghilterra.

Ma ciò che pur troppo non lascia più alcun dubbio è la mancanza assoluta di vigilanza per parte delle autorità preposte alla pubblica sicurezza in Grecia. Riesce infatti doloroso il pensare che il conte di Boyl ed i suoi compagni di sventura incontrarono la triste fine che li attendeva, solo perchè quelle autorità ignoravano la presenza alle porte stesse della capitale, di una numerosa banda di masnadieri conosciuta per la sua ferocia e per i suoi delitti.

Le conseguenze fatali di questa assoluta mancanza di vigilanza delle Autorità greche hanno vivamente commosso la pubblica opinione. Codesto Governo n'ebbe la prova nei passi fatti da tutti i rappresentanti diplomatici accreditati in Atene. Noi ne avemmo una chiara testimonianza nella premura colla quale il Governo austriaco ci ha fatto sapere di essere pronto ad associarsi ai passi che noi avremmo stimato utile di fare presso la Grecia. Una simile comunicazione è pur stata fatta dal Gabinetto di Vienna a Londra: e noi abbiamo ricevuto dal Gabinetto inglese l'assicurazione che egli si terrà in comunicazione con noi circa il seguito che potrebbe avere questo deplorabile avvenimento.

Per ora, io non potrei farle conoscere il partito al quale si atterrà il Governo del Re. La scelta di esso dipenderà essenzialmente dall'apprezzamento dei fatti sui quali aspettiamo maggiori informazioni. Non voglio però chiudere questo dispaccio senza incaricarla, signor ministro, di esprimere al signor Erskine i

nostri più vivi ringraziamenti per aver egli, nelle trattative che fallirono così infelicemente proceduto sempre d'accordo con V. S.

Gradisca, ecc.

Firmato: Visconti-Venosta.

Il ministro del Re in Atene al ministro degli affari esteri, Firenze.

Atene, 30 aprile 1870.

Ricevuto il 6 maggio.

Signor ministro, Accuso ricevuta del dispaccio di V. E. del 15 cadente mese.

Ritengo che la responsabilità del Governo greco debba desumersi dall'assoluta negligenza nella sorveglianza dei dintorni della capitale, soprattutto dacchè le Autorità erano avvertite dell'escursione che doveva aver luogo. Nella Nota che diressi a questo Ministero degli esteri, io ho espresso chiaramente l'opinione che la responsabilità di tutte le conseguenze doveva ricadere sul Governo greco.

Gradisca, ecc.

Firmato: Della Minerva.

## ESPOSIZIONE OPERAJA IN LONDRA

Il Comitato centrale per l'Esposizione universale degli operai in Londra ha indirizzata la seguente circolare ai presidenti dei Comitati locali:

Firenze, 4 maggio 1870

È prossimo il termine estremo per la spedizione degli oggetti all'Esposizione universale degli operai di Londra.

Per la regolarità di tale operazione saranno rigorosamente osservate le norme seguenti:

Ogni oggetto dovrà portare sulla rispettiva balla o cassa il cartellino indicato dall'art. 19 (lettera C) del regolamento, il quale riassume le indicazioni della polizza di spedizione, secondo il modulo che viene trasmesso colla presente.

Dovrà inoltre essere accompagnato dalla relativa bolletta di spedizione.

Il bastimento destinato dal Governo al trasporto degli oggetti, li caricherà nei porti di Napoli, Livorno e Genova. Però gli oggetti saranno diretti ad una delle Commissioni di spedizione già costituite in ciascuna di queste tre città, con questi limiti e restrizioni:

Gli oggetti provenienti dalla Sicilia e dalle provincie meridionali saranno diretti alla Commissione di Napoli;

Quelli provenienti dalle Marche, Umbria, Toscana, Romagna, Emilia fino a Modena, provincie venete e mantovana, saranno diretti a Livorno;

Quelli provenienti dalla provincia di Parma e dalle provincie lombarde, piemontesi e liguri e dalla Sardegna, saranno diretti a Genova.

Gli oggetti da dirigersi al Porto di Napoli dovranno trovarvisi non più tardi del giorno 22 corrente; quelli diretti a Livorno non più tardi del 25, quelli diretti a Genova non più tardi del 28 corrente.

Come venne già annunciato, le Società ferroviarie hanno accordato una riduzione di prezzo del 50 0/0 per gli oggetti da trasportarsi sulle singole linee. Sarà però indispensabile che gli oggetti portino il cartellino già indicato, e che sia fatta la richiesta della spedizione alle singole stazioni ferroviarie, dalle quali deve partire l'oggetto almeno una settimana prima della loro partenza.

Pel Comitato centrale

G. GUERZONI — BOSELLI.

PS. Giova avvertire che, quando si tratti di molti piccoli oggetti provenienti dall'istesso Comitato, essi possono esser chiusi in una sola balla o cassa, indicando in questo caso sopra uno o più cartellini i singoli oggetti racchiusi nel pacco.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 13. — Il Comitato privato della Camera occuposi della discussione sulle convenzioni ferroviarie. L'on. Crotti

propugnò la costruzione di una linea ferroviaria tra Ivrea ed Aosta e questa proposta fu appoggiata dall'on. Berti. Il ministro dei lavori pubblici pur non respingendo il progetto disse che per considerazioni finanziarie non poteva prendere pronti impegni. Venne quindi approvata la seguente mozione dell'on. Brunetti: Il Comitato raccomanda alla Giunta di proporre d'accordo col governo i provvedimenti necessari per la linea di Aosta. L'on. Corte svolse poscia una sua proposta per un'inchiesta parlamentare sulla concessione dei lavori della galleria Staletti. L'on. Lanza diede spiegazioni difendendo l'operato del governo. Plutino A. ribattè le osservazioni dell'on. Corte sostenendo la regolarità della concessione; ma appoggiò l'inchiesta che fu pure sostenuta dall'on. Nicotera. La lettura della proposta Corte fu ammessa.

— 12. — Si legge in una corrispondenza da Firenze al Pungolo:

Da tre giorni c'è un continuo scambio di dispacci tra il governo francese e il nostro ministro degli esteri.

Posso anche assicurarvi che S. M. ebbe egualmente dispacci privati, diretti da suo genero il principe Napoleone.

Parè che siasi colà assai preoccupati dello stato delle cose e che si voglia prevenire qualsiasi eventualità.

PALERMO, 10. — La squadra navale che partì da Palermo per eseguire delle evoluzioni militari sui mari di Sicilia, è ritornata nel nostro porto, per ripartire per la sua destinazione. (L'A del P.)

TRIESTE, 11. — Il terremoto, scrive l'Oss. Triestino dell'11, ci visita troppo di frequente. Ieri sera fu avvertito a Trieste qualche movimento sussultorio, a verso le tre di stamane fu sentita una scossa ondulatoria che durò circa tre secondi.

SPEZIA, 12. — Sabato, scrive La Spezia, arrivava fra noi il trasporto a vapore *Cavour* che rimorchia il nuovo ariete *Alfredo Cappellini*, uscito ultimamente dal cantiere di Livorno.

Nella nostra darsena si sta allestendo il pirosilpato *Città di Napoli*, che si dice debba recarsi a Livorno onde imbarcarvi truppa per la Sicilia.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Parecchi giornali considerano come probabile la dimissione collettiva dei ministri. Siamo in grado di assicurare che di ciò non si tratta; sarà semplicemente posto termine all'interim.

— Il *Gaulois* attribuisce a Napoleone III queste parole:

« Ora non ci rimane che procedere senza mai volgerci indietro. »

Così egli avrebbe detto ad un deputato della destra notissimo per la simpatia che professa pel colpo di Stato.

PRUSSIA, 11. — Assicurasi che le grandi potenze sono poste d'accordo per domandare al Governo Greco che sia fatta un'inchiesta sulle circostanze che si riferiscono al fatto di Maratona.

Il conte di Bismark verrà a Berlino dopo domani 13 giorno dell'arrivo dell'imperatrice di Russia.

UNGHERIA, 12. — L'impressione prodotta dal discorso del sig. Czartorysky è eccellente. — La maggior parte dei giornali approvano le sue vedute sull'organizzazione costituzionale dell'Austria.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 13 maggio contiene:

1. R. decreto 6 maggio, che dispensa gli aspiranti all'ammissione nella regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria dall'esame sugli elementi di filosofia.

2. Le norme per gli esami di concorso alla ammissione nella regia Accademia e nella scuola militare di fanteria e di cavalleria nell'anno 1870.

## PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 13 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che il Comitato ha ammesso alla lettura la proposta dell'on. Corte per un'inchiesta parlamentare sul contratto relativo al trafico della galleria di Stelati e sulle condizioni attuali dei lavori.

Si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Si è al cap. 4 (Esercito). Il Ministero propone L. 61,798,250; la Commissione propone L. 60,765,100.

È ammessa l'istanza dell'on. Araldi pel ristabilimento del soprassoldo ai soldati delle armi di artiglieria e genio che hanno il governo del cavallo. Si respinge pure dietro proposta del Ministero della guerra la riduzione di 200,000 lire sulla somma delle esercitazioni campali.

Griffini Paolo parla contro il sistema dei decenti adottato pel vestiario dei soldati.

Govone dimostra i vantaggi recati da quel sistema accettato per alcuni corpi in Francia, e ammettendo pure qualche inconveniente dichiara che occuposi a studiare quali riforme possono ora introdursi.

Corte e Farini fanno alcune osservazioni.

Il capitolo sull'esercito è approvato in lire 61,541,160.

Sul capitolo 5, (Carabinieri reali) la Commissione propone qualche economia, che il ministro dimostra di non potere accettare.

Lanza (ministro dell'interno) trattandosi d'un capitolo nel quale è impegnata la pubblica sicurezza, raccomanda alla Camera, come ministro dell'interno, di approvare la cifra chiesta dal ministro della guerra.

Parlano ancora gli onor. Garau, Brignone e Sormani-Moretti.

Il cap. 5 è approvato in L. 16,711,570. Si approva pure il cap. 6.

Massari interpella il ministro dell'interno. Chiede se sia vero che una banda armata siasi presentata nel territorio di Volterra e abbia arrestato il sindaco di Colle di Val d'Elsa, per la cui liberazione chiede una somma vistosa. Chiede se sia vero che alcuni operai delle strade ferrate maremmane abbiano seguito la banda, e se a Firenze abbiano avuto luogo arruolamenti.

Lanza. Dice che pur troppo vi è qualche cosa di vero; ma le voci corse sono grandemente esagerate.

Dice trattarsi solo di 50 ovvero 60 uomini che essendo stati sorpresi dalle truppe fuggirono subito attraverso le provincie di Pisa, Siena e Volterra ed ora si trovano tra Monterotondo e Rodicondoli; la truppa l'insegue.

Soggiunge: siccome sapeva da più giorni che il moto repubblicano di Catanzaro non doveva essere isolato, mandò telegrammi anche ai prefetti della Toscana per avvertirli. Già il prefetto di Livorno mi avvisava poco fa di queste agitazioni e preparazioni dei repubblicani noti, sebbene non avessero luogo veri arruolamenti.

Aggiunge che fino dal 10 maggio il prefetto di Livorno lo avvisava essere partiti da quella città con vari amici un tal Galliani caffettiere e Carlo Mayer accollatario di un tratto di strada ferrata, e possessore di una cava alle Maremme colà diretti con intendimenti sospetti. La banda fu formata fra gli operai del sig. Mayer unitamente a pochi individui di Livorno. Presentatasi al sindaco di Rustignano questa banda si fece dare i fuochi della guardia nazionale contro ricevuta rilasciata dal sig. Mayer. Il ministro dichiara insussistente il fatto della cattura e riscatto del sindaco di Colle di Val d'Elsa. Aggiunge che in tutti i comuni nei quali la banda è passata la popolazione si è dimostrata ad essa ostile e la G. N. si è unita alla truppa che l'insegue. Il ministro approfitta di questa occasione per dare notizie della provincia di Catanzaro, le



R. Prefettura di Padova

AVVISO

Nel giorno di martedì 31 corr. maggio alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla contabilità dello Stato si procederà all'incanto, col metodo dell'estinzione di candela per l'appalto della novennale manutenzione del sostegno Porte Contarine.

La gara verrà aperta sul dato peritale di annue lire 2034 delle quali lire 1267,29 per le opere da appaltarsi a corpo e lire 766,71 per quelle a misura e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto Certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 300 in numerario od in Biglietti della Banca Nazionale a cauzione provvisoria dell'incanto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 15 v. giugno.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto 14 giugno 1869 fin d'ora per chiunque ostensibile presso questa Prefettura.

Il corrispettivo della manutenzione sarà pagato in due rate semestrali la prima eguale alla metà della somma deliberata nel mese di luglio dietro certificato dell'ing. Direttore, la seconda eguale all'altra metà oltre all'importo delle opere straordinarie in seguito all'approvazione del collaudo.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire 3000 in cedole del Dabito Pubblico al valore nominale. Padova, li 11 maggio 1870.

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più



CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore ad ogni altra e si opera al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Anglemont, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. Mondacy, via dell'ospedale, n. 5, Torino, e dai principali farmacisti e profumieri. - Spedite in provincia contro vaglia postale.

RACHAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER DI PARIGI

Guarisce i mali di stomaco e degli intestini, ristabilisce i convalescenti, fortifica i fanciulli e le persone delicate, e per le sue proprietà analettiche preserva dalla febbre e dalle tifoidi.

Depositi in Italia: Milano A. Manzoni e C. e Bonacina Cesare; Padova Cornalio e Roberti; Firenze Roberts; Torino, Moado; Napoli, Carpietti. (6 p. n. 141)

Bollettino N. 18 dei prezzi degli infrade scritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 17a settimana, cioè dal giorno 2 al 7 maggio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo (MASSIMO, MINIMO), and various agricultural products like Frum., Granoturco, Segale, Avena, Orzo, Riso, Fave, Coci, Piselli, Lenticchie, Fagioli, Castagne, Vino, Oliod'oliva, Legname, Fieno, Paglia, Pane.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

In seguito a deliberazione dell'adunanza generale e dei soci 14 febbraio 1869, la Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti.

È pure obbligatorio per i soci il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall'apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei soci 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i soci consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall'esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO

Il Consiglio d'amministrazione d'accordo coll'apposita Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventualità circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato pel corrente anno 1870 la tariffa dei premi che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l'aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell'art. 11 dello Statuto teste riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei soci attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell'esercizio.

2. Nessuna soprattassa verrà imposta ai soci passivi, mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai soci attivi la retroazione della quota loro spettante per la soprattassa del 5 per 100.

3. Il premio, per l'art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l'articolo 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i soci nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d'un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d'ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in questo anno è stabilita in ragione di lire 1.25 per ogni lire 100 di premio.

6. Ai soci creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già soci dell'ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all'atto che rinnoveranno la loro notizia, o dal p. v. aprile in poi, un altro 30 per 100, che, secondo i risultati attuali dell'esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d'associazione od a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consonante ai dettami dell'esperienza ed ai bisogni dei soci, ed ora che l'esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l'appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietari e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, ond'essa attingendo dal sempre crescente concorso di soci maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi benefici alla patria agricoltura.

Milano il 16 marzo 1870.

Il Consiglio d'Amministrazione il Presidente ALFONSO LITTA MODIGNANI

il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI. Il Segretario, MASSARA CAV. FEDELE

TARIFFA 1870

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni LIRE 100 di valore assicurato

Table with columns: CLASSE, PRODOTTI ASSICURATI, PREMIO. Lists various crops like Melica da scopa, Miglio e Ravettone, Lino e Foglia gelsi, Frumento, Segale ed Orzo, etc.

Rappresentanza in Padova presso il sig. A. Susan, Via Municipio N. 4

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro alle Espos. di Parigi e Havre e del gran diploma d'onore in Amsterdam.

Vasi da 1 libbra Fr. 12 — Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei signori

Vendesi da tutti i principali Farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia.

10,000 Guarigioni in soli 2 anni

INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, esse van distinti coi nomi di Blenorrea e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA

Sotto questo titolo, la Libreria Editrice Sacchetto intraprende la pubblicazione d'una raccolta di operette mediche popolari, e crede d'inaugurarla felicemente col dare per primo alla luce un lavoro del chiarissimo

LUSSANA prof. F.

FISIOLOGIA DEGLI ISTINTI

con tavole litografate

A questo terrano dietro altri lavori che saranno in tempo annunciati, e che si venderanno anche separatamente.

Fabbrica di Vetri

La premiata Ditta Pietro Cimegotto si pregia d'avvisare i suoi Committenti, che la sua antica fabbrica di Vetri e Cristalli d'uso comune, situata in Padova alla Barriera di Porta Codalunga, ha ripresa la sua periodica lavorazione onde possa qualunque persona approfittarne con vantaggio.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancchieri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professor HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214 - Firenze F. Piori - Napoli: Pietta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona, Albergan - Trieste, J. Serravallo. 56-17

SCIROPPO SEDATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Bromuro di Potassio

DI J. P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolatrice sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si annunzia senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. (Laroze, fr. 5.)

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

STABILIMENTO IDROPERATICO

diretto dal dot. cav. Guelpa

20.ª Apertura col 1 giugno 1870

ancora in Aropa

presso il Santuario e la città di Biella

Indirizzare le domande a Biella, al Direttore. 2-287

È in vendita alla Libreria Sacchetto.

AHRTMANN F. CARLO il Perfezionamento della vita

fisica dell'uomo, o' istruzione dietetici per condurra alla felicità. - Milano 1870

in 12 seconda edizione L. 3.50

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del dott. STERNON di Bruxelles. - I documenti constatano le guarigioni ottenute sono visibilmente il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per a-

Epilessia Malcaduco

operarsi il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cura elettrica lire 40. - Le spese di porto a carico del committente. - Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luocoli N. 2, piano 1.º Genova. 11-42

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari

VERONA

Siropo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siropo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito in Padova - presso il sig. Cornello farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 9-27